



ALPENNINO

Notiziario trimestrale delle Sezioni del **Club Alpino Italiano** di Alessandria, Acqui Terme, Casale Monf., Ovada, San Salvatore Monf., Tortona, Valenza. Autorizzazione Trib. di Casale n. 155 del 27.2.1985 - Direttore Responsabile Diego Cartasegna - Direzione e Amministrazione Via Rivetta, 17 Casale Monferrato. Stampa Tipografia Barberis sas San Salvatore Monferrato. "Spedizione in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Alessandria"

Anno XXVII - Num. 1 - GENNAIO 2016

Le iniziative

1957: NASCE LA SEZIONE DI ACQUI TERME

Nel 2017: sessanta anni di storia, di ricordi, di emozioni e di montagna. Abbiamo ragionato per tempo e scartate tutte le ipotesi come libro commemorativo, premiazioni e targhe ci siamo orientati verso tre appuntamenti che siano caratterizzanti dell'essenza del nostro sodalizio.

La prima è stata la richiesta all'Intersezionale di Alessandria e al CDR CAI Reg. Piemonte di appoggiare la nostra domanda di essere sede dell'Assemblea Nazionale del CAI 2017. Dopo l'accoglimento della nostra richiesta abbiamo inoltrato alla Sede Centrale la documentazione necessaria per poter ospitare l'evento già corredata dal Patrocinio del nostro Comune. Nelle Assemblee Nazionali del CAI si discute chi siamo e dove andiamo e saremo davvero lieti di farlo con le Sezioni CAI di tutta Italia. Non ci resta che attendere.

La seconda è l'organizzazione di una Spedizione che insieme all'obiettivo alpinistico unisca la solidarietà, come è da sempre nella nostra tradizione. Dieci anni fa, nel 2007, la spedizione alpinistica sul monte Kenya diede inizio alla bella storia di raccolta fondi per la costruzione di un ospedale per le madri e bambini delle baraccopoli di Nairobi (ad oggi oltre quarantamila euro versati a World Friends): da questo è partito il nostro ragionamento. Qualcosa di uguale ma di diverso che segni nuovamente un bel percorso di solidarietà. Ed è qui che è partita l'idea di vedere le montagne che scaleremo in spedizione con gli occhi dei ragazzi ed è su questo che abbiamo trovato la saldatura fra passato, presente e futuro: una Spedizione Alpinistica con i ragazzi di età compresa fra i 14 e i 18 anni. Un veloce incontro con i ragazzi dell'AG di Acqui potenzialmente interessati ci ha tolto ogni dubbio. Questi ragazzi saranno presenti quando la nostra Sezione compirà 100 anni. Li inviteremo sin d'ora ad assumersi l'impegno morale di organizzare analoga iniziativa nel 2057. All'interno della Scuola di Alpinismo Giovanile "La Cordata" da tempo si discuteva di organizzare una Spedizione Alpinistica che in qualche modo segnasse la fine di un percorso di formazione dei ragazzi con una esperienza forte in montagna. Agli accompagnatori della nostra sezione non restava che proporre l'idea della Spedizione alla Scuola. La proposta è stata accolta e la Spedizione sarà organizzata sotto l'egida della Scuola di Alpinismo Giovanile "la Cordata" e con il Patrocinio della Sezione di Acqui Terme. La scelta si è orientata verso il Perù e precisamente sulla Cordillera Huayhuash e sulla Cordillera Blanca. Sono stati presi a cura della Scuola di AG i contatti per organizzare la Spedizione il cui progetto, alpinistico e di solidarietà, verrà presentato presso la sede del CAI di Acqui Terme insieme alla Guida Andina Edgard Roca il 29 Gennaio 2016 alle ore 21. Davvero una serata importante, con i ragazzi dell'Alpinismo Giovanile e i loro Accompagnatori da tutta la Provincia. L'invito a partecipare è naturalmente esteso a tutti.

Il terzo appuntamento è con il programma del 2017. L'impegno che si vuole assumere è quello di un programma di "tutta montagna" per tutti i suoi livelli di frequentazione. Un programma che si depuri di tutte le incrostazioni che negli anni si sono sedimentate e che ci riporti nuovamente all'obiettivo che ha portato alla fondazione del CAI di Acqui nel 1957: frequentare la montagna.

Un programma ambizioso ma sicuramente non autocelebrativo e proiettato verso i prossimi 10 anni.

Sezione CAI Acqui Terme

Sezione di Casale Monferrato

ARRAMPICARE PER SOLIDARIETÀ

Il muro di arrampicata del PalaFerraris non è solo il luogo in cui ci si va ad allenare per le uscite in falesia o in montagna, o dove si prova per la prima volta a legarsi ad una corda e sollevarsi da terra su una parete verticale. Il Muro e la boulder Hard Block Café (da ottobre, come sempre, aperto il martedì e giovedì dalle 18,30 alle 22,30) sono il cuore di una comunità di ragazzi dai 5 ai 70 anni che lì si trovano in amicizia. Lo scorso anno uno di loro, Stefano, ci ha lasciati. Per questo è partita l'idea di un gruppo di arrampicatori casalesi: organizzare una manifestazione per non dimenticare le morti per l'amianto in collaborazione con l'Associazione Familiari e Vittime dell'Amianto. Così un sabato di inizio ottobre tanti casalesi si sono fermati nelle vie e nelle piazze del Centro con gli sguardi all'insù, mentre tanti giovani armati di reflex scattavano foto verso l'alto. Questi ultimi erano gli studenti dell'indirizzo grafico dell'Istituto Leardi, che riprendevano altri ragazzi, molti loro coetanei, che con forza ed eleganza cercavano di raggiungere i "top", punti d'arrivo delle tante vie di arrampicata disegnate sui pregevoli palazzi del nostro bel centro storico, gentilmente messi a disposizione dai proprietari per la gara di City Boulder, tipo di arrampicata che sempre più attrae i più giovani. La gara, la prima di questo tipo in Provincia, denominata "Eterblok a tutto gas", ha voluto assumere il significato di blocco dell'eternit, in ricordo dell'amico Stefano Gasparotto, mancato per mesotelioma.

Hanno partecipato alla gara 51 atleti provenienti da Piemonte, Liguria e Lombardia, tra cui una



giovannissima monzese di 9 anni; hanno vinto la torinese Federica Mignolla tra le donne e il novarese Davide Bonsi tra gli uomini. L'incasso, quasi 3.000 euro tra iscrizioni, le sponsorizzazioni offerte di commercianti e artigiani casalesi e la vendita di numerose magliette, su indicazione di AFEVA è stato devoluto, detratte le spese vive, alla sezione casalese della Lega Italiana Tumori.

A poco più di un mese di distanza, venerdì 20 novembre, si è svolta sulle strutture di arrampicata del PalaFerraris la seconda tappa del circuito di gare boulder "Presa in giro", cui aderiscono palestre di arrampicata di Piemonte, Liguria e Lombardia. In gran parte giovani erano gli oltre 80 partecipanti alla gara. Particolarmente numeroso il gruppo dei genovesi che hanno trionfato sia nella gara maschile che femminile: tra gli uomini ha vinto un veterano, Fabio Sciandrello, 37 anni di Recco, tra le donne la piccola Greta Zappini, 10 anni, anche lei di Recco, una campionessa di cui presto sentiremo parlare a livello internazionale.

Trekking

MAIORCA, SERRA DE TRAMUNTANA

Le Baleari? Ci sono delle montagne in quest'arcipelago fra Spagna e Africa che possono giustificare un trekking? Minorca, Maiorca, Ibiza, Formentera sono conosciute soprattutto per le spiagge, le vacanze marine, le discoteche e forse le notti fuori dalle righe ma le montagne ...

Invece su Maiorca c'è una catena montuosa: la Serra de Tramuntana che supera, con diverse cime e colli, i mille metri di altitudine e culmina a 1450 metri con il Puig Maior. Disposta parallelamente alla costa nordovest dell'isola, la catena precipita ripida in mare con imponenti scogliere, regalando stupendi panorami. Numerosi sono gli itinerari per gli escursionisti, spesso ben segnalati e con manutenzione eccellente. In particolare è stata tracciata un'alta via che la percorre integralmente da sudovest a nord: la GR221. Ai fini del nostro trekking ne abbiamo scelta una sezione importante con cinque tappe, quella che il Consell de Mallorca (l'equivalente istituzionale di una nostra regione) ha garantito a proposito di manutenzione, segnaletica e rifugi.

Nel rispetto di una consuetudine del CAI Ales-



sandria, non ci siamo rivolti a un'organizzazione locale per mettere a punto trasferimenti, pernottamenti e conduzione del gruppo nelle varie tappe, ma abbiamo organizzato autonomamente tutto il trekking.

Tutto ciò ha arricchito di un sapore di avventura e di quasi spedizione la nostra gita, concedendo spazio anche a un po' di orgoglio per aver formato un gruppo (15 partecipanti) molto affiatato e perfettamente all'altezza della situazione.

segue a pag 2 ➤

Alpinismo Giovanile - Sezione di Casale Monferrato

BATTESIMO DI ROCCIA

Il gruppo dei Trekker, i ragazzi più grandi dell'Alpinismo giovanile del CAI Casale (14-16 anni), che vantano ormai una pluriennale esperienza in montagna, hanno salito con i loro accompagnatori le vie di roccia che portano alla cima della Rocca dell'Argimonia, contrafforte che si alza sulla Panoramica Zegna, tra la Val Sessera e la Valle Cervo.

Le vie si sviluppano lungo placche di roccia e pilastri seguendo creste non ben definite, talvolta interrotte da canali erbosi, per un dislivello di circa 250 m con difficoltà intorno al III-IV grado.

Progredendo in cordate da tre (2 accompagnatori ed 1 ragazzo) i Trekker hanno potuto salire in massima sicurezza mettendo in pratica ciò che in sede CAI avevano imparato in una lezione sull'argomento.

Decise le cordate, arriva il momento cruciale di imbragarsi, effettuato con la massima concentrazione; nodi, imbrago, casco, nulla deve essere lasciato al caso e i giovani seguono le indicazioni dei loro accompagnatori. Parte il primo di cordata ed i ragazzi seguono con attenzione le corrette manovre di assicurazione, ma il meglio, grazie alla loro esuberanza e forza fisica, lo danno quando, dopo il "vieni" urlato dal capo cordata, partono ed affrontano la salita con grande determinazione. Sanno bene che non è tanto la forza fisica che debbono usare, quanto la corretta tecnica nell'uso di mani e piedi per progredire sfruttando appoggi e appigli che la montagna offre loro. Una volta giunti in sosta, assicurati dagli accompagnatori, i loro occhi brillano di gioia, forse vorrebbero

continuare senza questi impicci di soste, manovre, nodi, corde... ma ben sanno che la sicurezza viene prima di tutto.

Giunti in vetta, possono ammirare il maestoso versante valsesiano del Rosa, il Cervino, mentre ad Ovest spicca l'isolata piramide del Monviso e alle loro spalle la pianura velata dalla foschia.

Un veloce pranzo al sacco, la foto di rito e via verso una palestra di roccia poco distante per effettuare alcune discese in corda doppia da alcune pareti verticali. Infine una cioccolata calda al bar ed il ritorno in auto dove il sonno la fa da padrone, pienamente appagati per una nuova indimenticabile avventura ed un nuovo prezioso bagaglio di esperienza.

Ragazzi partecipanti: Edoardo Galeotti, Samuele Soldi, Matteo Scarrone, Filippo Juvara, Samuele Ferrero, Alessandro Celoria, Luca Dognazzi, accompagnati da Pino La Loggia, Egisto Massarotto, Massimo Galeotti, Gianni Scarrone, Enrico Bruschi, Piero Mellina, Paolo Angelino, Fabio Zambon, Fabrizio Ferrero, Alessandra Vitale, Stefano Profeta, Giovanni Tassi.

Fabrizio Ferrero - CAI Casale Monferrato



Sezione di Alessandria

NUOVO PRESIDENTE E DIRETTIVO

Venerdì 27 novembre la sala del Teatro Parvum ha accolto i soci della Sezione di Alessandria del Club Alpino Italiano per lo svolgimento dell'Assemblea per il rinnovo delle cariche sociali. La partecipazione è stata molto buona con, soprattutto, molti volti nuovi e parecchi giovani: aspetto messo in particolare evidenza nel discorso del Presidente uscente, Max Avalle. Le operazioni di voto hanno dato vita ad un direttivo in buona parte rinnovato con l'ingresso di nuovi consiglieri e revisori dei conti. Martedì 1° dicembre, i candidati votati si sono riuniti per eleggere le varie cariche sociali per il prossimo triennio 2016-2018. La carica di Presidente è stata affidata ad Antonio Moscato, mentre il

presidente uscente, Massimiliano Avalle, proseguirà a dare il suo contributo alla sezione in qualità di segretario. Antonio Moscato, ingegnere, 54 anni, accompagnatore regionale di Alpinismo Giovanile, continuerà l'opera di rinnovamento della Sezione iniziata nel triennio appena concluso, dando particolare impulso alle attività verso i giovani ma anche a tutte le altre tradizionali, incluso il cicloescursionismo in mountain bike. I compiti del nuovo Direttivo e del nuovo presidente saranno sicuramente impegnativi. Tra l'altro la Sezione di Alessandria, in questo triennio, si preparerà per un importante anniversario: il 2018 infatti si celebreranno i 90 anni della sezione e qualche nuova impresa a bissare quella in Perù del 2008 è in pista.

Consiglio Direttivo della Sezione, triennio 2016-2018: Antonio Moscato (Presidente, AAG), Ferruccio Fei (Vice-presidente, AE/AEI), Massimiliano Avalle (Segretario, AIA/AISA), Antonio Boschi, Roberto Mandirola (ISA), Bruno Penna (Delegato), Matteo Piccinini (ONC), Alberto Raffaldi, Claudio Stringa (ASPSA). Tesoriere: Giorgio Regnoli. Revisori dei Conti: Monica Garavelli (Presidente), Fulvio Astori (AISA), Maria Firpo.



► segue da pag 1

MAIORCA, SERRA DE TRAMUNTANA

Alcune tappe ci hanno portato in riva al mare e grazie al clima favorevole ci hanno concesso qualche bagno, abbiamo soggiornato in qualche caso in località turistiche con piacevoli divertimenti ma alla fine le ore di cammino, i dislivelli superati, i chilometri percorsi e le avversità atmosferiche hanno richiesto impegno e determinazione. Il sistema paese ha avuto una parte non secondaria per la buona riuscita del trekking. In giro per le montagne ci accontentiamo spesso di una sistemazione scomoda nei rifugi o di collegamenti disagiati fra le valli poiché l'obiettivo finale è quello di raggiungere una vetta o di percorrere un itinerario prefissato, ma quando troviamo come a Maiorca rifugi nuovi e perfettamente attrezzati, una rete di trasporti efficiente e a buon mercato, un sistema di accoglienza sviluppato, non possiamo che ammirare e godere di questo beneficio. Il cuore di questa escursione rimane in ogni caso l'opera dell'uomo, ciclopica e che lascia stupefatto e ammirato il visitatore. Vi sono terrazzamenti ovunque per strappare terreno idoneo alla coltivazione e costruiti con pietre posate a secco come già conosciamo nella nostra Liguria. La "ruta de pedra en sec" è la denominazione calzante della GR 221 e possiamo ben dire che raggiunge, nella valle conosciuta come "el barranc de Biniarix", le caratteristiche di un'opera d'arte a cielo aperto al pari di un monumento architettonico. Censita come patrimonio dell'umanità è oggetto di una restaurazione e manutenzione meticolose con il risultato non secondario di prevenire i rischi idrogeologici.

La terza decade di ottobre si è rivelata come un periodo ottimo, da un punto di vista climatico ma anche di costi, per camminare sulla Serra de Tramuntana. Forse nella tarda primavera si può contare su un maggiore numero di ore di luce ma l'idea di ritagliarsi un'ultima escursione gradevole prima dell'inverno rimane il filo conduttore dei nostri trekking autunnali. Trasferimenti aerei veramente "low cost", spostamenti in loco e sistemazioni alberghiere a buon mercato, rifugi a prezzi sicuramente inferiori ai nostri non guastano nell'economia generale della gita. La cucina dei rifugi è per i nostri gusti un po' troppo spartana ma si sa che se ci manca un piatto di pasta... Infine gli spostamenti in aereo predeterminati (da un sabato a quello successivo) hanno lasciato spazio per una piacevole visita in MTB alla penisola del Cabo Formentor e al capoluogo dell'isola Palma de Mallorca. Poco frequentata dagli escursionisti nostrani, la GR 221 è ben conosciuta dai camminatori inglesi e tedeschi. Sicuramente merita di entrare nei programmi di qualunque appassionato di montagna e di percorsi di lungo respiro. Dati statistici: cinque tappe da Banyalbufar a Pollenza, dislivello in salita 3500 m circa, in discesa 3840 m circa, 80 km totali, 25 h di cammino soste escluse, pernottamenti in quattro rifugi e tre alberghi.

Roberto Mandirola



Sezione di Acqui Terme

ALPINISMO GIOVANILE, TANTE INIZIATIVE

• CORSO SCI PER RAGAZZI DA 8 A 18 ANNI

Il 2015 è iniziato con il Corso di Sci con i Maestri di Antagnon. Quattro uscite a gennaio e febbraio che hanno visto ventitre partecipanti con un indice molto alto di continuità dei ragazzi provenienti dalle edizioni precedenti. Questa attività continua ad essere il volano che prepara il terreno per il Corso di Alpinismo Giovanile Intersezionale organizzato dalla scuola "La Cordata". Al Corso 2015-2016 che ci ha visto già impegnati, nonostante il purtroppo scarso innevamento, il 20 di Dicembre a Valtournance, si sono iscritti quaranta ragazzi, nove dei quali principianti. Quest'anno i ragazzi saranno affidati ai maestri della Scuola di Sci di Cervinia.

• CORSO INTERSEZIONALE SCUOLA "LA CORDATA"

L'attività dello Sci si intreccia con l'inizio del Corso di Alpinismo Giovanile organizzato dalla Scuola "La Cordata" che ha visto partecipare diciotto ragazzi. Alle otto uscite (di cui una di due giorni e una di quattro) del corso hanno partecipato mediamente quattordici ragazzi per uscita. La scelta di innalzare il livello tecnico del corso di Alpinismo Giovanile è stata positiva e troverà un ulteriore conferma nelle uscite del corso del 2016 obbligandoci di conseguenza ad innalzare ulteriormente il livello tecnico degli Accompagnatori. Anche in questa attività la continuità è l'aspetto più importante: vi sono ragazzi che sono con noi da quattro anni. Si ribadisce che la scelta che coerentemente abbiamo seguito in questi anni di non fare partecipare i genitori alle uscite del corso si è dimostrata giusta e che non va abbandonata.

• ATTIVITA' CON LE SCUOLE

L'altra attività che si è ormai consolidata è quella con le scuole. Alle attività hanno partecipato centosettantadue ragazzi di cui centodiciassette al Progetto delle Medie "alla scoperta del nostro territorio" e cinquantacinque ragazzi delle seconde dei Licei al Progetto di "Arrampicata". Una attività questa che ci dà una grande visibilità sul territorio ma che va seguita con particolare attenzione per evitare un ritorno negativo in caso di incidenti anche lievi. Nella presentazione sottolineiamo sempre che l'arrampicata e le attività in ambiente montano sono potenzialmente pericolose e che noi, con le buone tecniche, riusciamo solo a ridurre ad un livello accettabile il rischio.



• ACCOMPAGNATORI

Un discorso a parte lo meritano gli Accompagnatori. Occorre sottolineare che le responsabilità

che si assumono sono importanti. I ragazzi che frequentano i corsi o le attività di AG sono in una situazione di "affido totale" il che di fronte alla legge non consente nessun tipo di scusante in caso di infortuni. I numeri della nostra Sezione sono importanti: tre AAG (Accompagnatori Alpinismo giovanile) e dieci ASAG (Accompagnatori Sezionali di Alpinismo Giovanile) a cui se ne aggiungeranno altri quattro alla fine del nuovo corso.

È stato raggiunto mediamente un buon livello tecnico ma è proprio quel "mediamente" che va eliminato, intensificando le uscite su terreno montano.

• CONSIDERAZIONI FINALI

L'Alpinismo Giovanile ad Acqui è ormai una realtà saldamente ancorata sul territorio. La costituzione della Commissione di Alpinismo Giovanile Sezionale con l'elezione del suo presidente Luca Pronzato, ha rappresentato un ulteriore elemento qualificante. Gli accompagnatori sono stati impegnati per complessive ventotto giornate con serietà e con una media superiore ai sette accompagnatori partecipanti per uscita.

È un impegno importante che però trova scarsa considerazione da parte della Sezione. Questo vale per noi ma anche per gli Istruttori di Alpinismo, per gli Accompagnatori di Escursionismo e per i Responsabili delle gite. Se questo atteggiamento persistesse, potrebbe mettere in discussione l'equilibrio all'interno del Sodalizio.

*Commissione Alpinismo Giovanile
Sezione Acqui Terme*

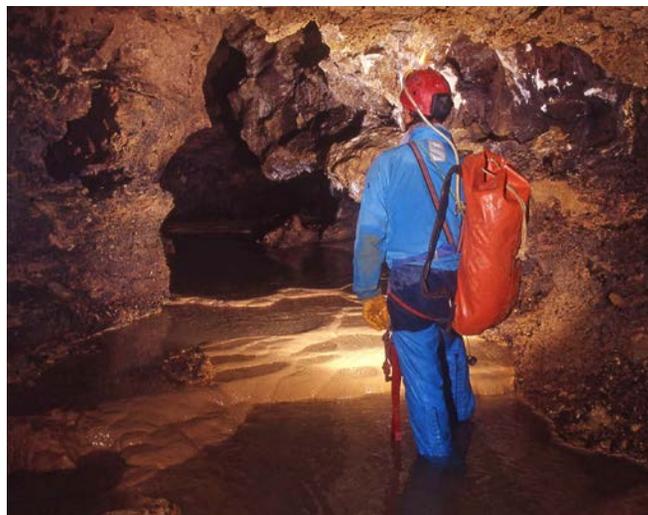
Speleologia - Sezione di Ovada

ESPLORANDO LA POLLERA

Notevole successo di partecipanti per la seconda uscita sezionale condotta dal Gruppo Speleologico "Anveria" del CAI di Ovada, in collaborazione con la Scuola Intersezionale di Alpinismo Giovanile "La Cordata" (Novi Ligure-Acqui Terme-Ovada). Il 25 Ottobre scorso i giovani del sodalizio sono stati condotti nell'esplorazione della parte iniziale della grotta Arma della Pollera: l'adesione alla gita è stata molto buona, contando quasi una cinquantina di partecipanti tra accompagnatori e ragazzi, con molto entusiasmo (e divertimento) da parte di questi ultimi. Da qualche anno il gruppo speleologico Anveria della Sezione di Ovada, in seguito allo svolgimento nel 2012 del Corso di introduzione alla Speleologia, ha sviluppato un programma comprendente sia uscite speleologiche tecniche che di accompagnamento a neofiti e, naturalmente, ai ragazzi dell'Alpinismo Giovanile. L'uscita in questione è stata infatti incentrata non tanto sugli aspetti della tecnica di progressione in grotta, bensì sulle caratteristiche geologiche, della fauna e della flora dell'ambiente ipogeo, argomento che ha riscosso vivo interesse da parte dei partecipanti, in quanto "il nascondersi sotto terra" può nascondere a volte dei segreti piacevoli.

L'Arma della Pollera è una cavità a prevalente sviluppo verticale, sebbene non presenti tratti eccessivamente impegnativi in cui si renda necessario proteggere la progressione, salvo la prima discesa, un tratto obliquo sdrucchioloso di circa 50 metri che dall'ingresso a quota 284 mslm (Sala Perrando) conduce nel sottostante salone Issele, in un ambiente detto "di crollo", formato dal distacco di enormi blocchi di roccia dalla

volta della cavità originaria che hanno ricoperto l'intero pavimento trasformandolo in un ampio tavolato, interrotto qua e là da profonde fessure. A margine dell'impressionante cumulo fransoso scorre il Rio Montesordo, che origina dalla conca di PianMarino. La progressione della cavità in toto prevede il superamento di un sifone (frequentemente allagato) e la discesa di un ulteriore tratto verticale per giungere presso la cascata "del duomo" della grotta Buio Nuovo, che rappresenta l'egresso naturale del corso d'acqua ipogeo; tale cavità sbocca lungo la strada che da Perti conduce, per l'appunto, a Pian Marino. Per motivi di sicurezza e per il numero dei partecipanti, con la protezione della discesa iniziale con una corda fissa, il gruppo



ha percorso un anello sottopassando la frana e procedendo lungo un labirintico passaggio per ritornare, intercettando la parte iniziale di una forra fossile, al lato opposto della frana stessa.

*Andrea Bruzzone - Caneva Marcella
Sezione di Ovada*

Eletto dall'Assemblea dei Delegati

GIAN CARLO BERCHI NEL CONSIGLIO CENTRALE

L'8 novembre scorso si è riunita a La Spezia la X Assemblea dei Delegati delle sezioni appartenenti dell'area Liguria-Piemonte-Valle d'Aosta. Una delle principali attività, insieme alle presentazioni delle relazioni relative alle attività svolte dalle commissioni tecniche, era la designazione dei propri candidati per alcune importanti cariche nazionali del nostro sodalizio. È stato richiesto ai Delegati di esprimere le proprie preferenze relativamente a: il prossimo Presidente

Generale ed uno dei Vicepresidenti Generali, nonché due componenti del Consiglio Centrale di Indirizzo e Controllo. Proprio per quest'ultima posizione era candidato Gian Carlo Berchi della Sezione di Ovada. Gian Carlo, avendo raccolto un numero sufficiente di preferenze, raccoglierà il testimone di Umberto Pallavicino, della sezione di Alessandria, che ricopre oggi questa carica. Grazie ad Umberto ed i migliori auguri a Gian Carlo.

Le Sezioni di Valenza e Casale tornano in Sardegna

MAGICA SARDEGNA - SETTEMBRE 2015

Il programma, ideato da Enea Robotti e Giovanni Omodeo, è stato realizzato con la preziosa collaborazione della Stat Viaggi e di Luciano Vargiu del CAI di Cagliari. Quest'ultimo ci ha accompagnato con accortezza e sensibilità, facendoci conoscere e vivere la natura "speciale" della Sardegna, una terra dura, severa, addolcita dalle trasparenze del mare, dai giochi di luce tra le scogliere scolpite dal vento. I partecipanti sono più di cento, su due pullman con possibilità di escursioni e di visite turistiche dal 19 al 27 settembre.



Arrivo a Porto Torres

L'isola ci ospita, per cinque giorni all'Hotel Rocca Dorada, a Pula e uno all'Hotel Cualbu di Fonni, sulla via del ritorno. Il percorso da Porto Torres a Pula ci permette soste piacevoli e interessanti nella regione del Sinis, ricca di paludi, acquitrini e... fenicotteri rosa! Il ritardo del traghetto ci ha fatto perdere i giganti di Monte Prama a Cabras: si tratta di grandi statue di guerrieri, eroi sconosciuti di 3000 anni fa che nessun poeta ha mai cantato. Tutti insieme, visitiamo le rovine della città di Tarros, fondata dai Fenici nell'VIII sec. a.c. su tre colline all'estrema punta della penisola del Sinis. Con un'ottima guida facciamo un percorso lungo luoghi di culto, abitazioni, botteghe, cisterne di età punica e romana. Vicino al mare, le Terme e due finte colonne aiutano la fantasia. Sull'altura la torre di San Giovanni, e a valle la rustica chiesa di S. Giovanni, del X sec.

Il giorno successivo non ci perdiamo gli scavi di Nora e il sito Su Nuraxi a Barumini. A Nora natura e storia sono complementari, l'una in funzione dell'altra: le rovine puniche e romane si stendono lungo una penisola, fra due baie che offrono riparo dai venti alle navi fenicie che qui fecero scalo e fondarono la città. Questa mantenne grande importanza anche nel periodo cartaginese, di cui l'unica testimonianza è costituita dai resti di un tempio della dea Tanit, costruito con blocchi di pietra di un nuraghe. Di epoca romana rimangono il teatro, alcune ville patrizie lungo la spiaggia e le terme. Nora, negli anni fu superata da Karalis (Cagliari), premiata da Cesare per aver parteggiato per la sua fazione. Gran parte della città è ancora sommersa: se la godranno i sub. Con ancora pieni gli occhi di queste fasciose immagini ci siamo diretti verso il sito Unesco del più grande complesso nuragico della Sardegna. Il nuraghe è un vero esemplare della civiltà protosarda, ben conservato, alto 18 m., del XIII sec. a.c. cui si aggiunsero un bastione di 4 torri angolari nel VI sec.

Il terzo giorno l'escursione è proseguita a S. Antioco nel periplo dell'isola che ci ha permesso di immergerci nella natura e di viverla consapevolmente, grazie alle nozioni botaniche e geologiche di Luciano. Ammiriamo colline ricoperte di macchia mediterranea, lentisco, mirto, ginopro, bacche rosse, rocce rosate, le dolomie, in un ambiente solitario con grotte fantastiche, frutto dell'erosione marina e spiagge incantevoli. E' questa la Sardegna, bella da gustare, quella che

resta fuori dal turismo di massa. Il giorno dopo abbiamo visitato Cagliari. Il gruppo dei turisti con la guida locale il capoluogo, il suo centro storico, il quartiere Castello, le fortificazioni pisane, la cattedrale di S. Maria, di impianto pisano purtroppo modificato nel 17° sec., con i due bellissimi pulpiti donati da Pisa, la basilica di Bonaria, svariati edifici pubblici. Lo stesso giorno l'alternativa per gli escursionisti è stata la camminata all'interno della Foresta demaniale dei 7 Fratelli, Museo del cervo sardo. Contrariamente ai giorni precedenti ci siamo trovati solo in dieci, oltre a Luciano e Giannina e due soci del CAI di Cagliari, Antonello e Cesare. Giunti alla caserma della forestale abbiamo iniziato il cammino su un buon sentiero in un fitto bosco che ha messo a dura prova le nostre gambe e teste. Abbiamo attraversato una bella macchia mediterranea con numerosi esemplari di "sughere" maschi e femmine come ci ha illustrato Cesare. Non siamo saliti sulle vette dei 7 Fratelli per mancanza di tempo e per la minaccia di un imminente temporale. Le abbiamo ammirate dal basso, belle rocce rossastre al di sopra di una fitta vegetazione. Verso le 15 quando abbiamo fatto ritorno alla caserma della Forestale ecco per noi una graditissima sorpresa: Antonello e Cesare hanno apparecchiato una tavolata con prodotti gastronomici sardi, pecorino, salsiccia, prosciutto, dolci bottiglie di Cannonau e Carignano, ottimi vini rossi che manifestano la forza, i profumi ed i sapori della Sardegna.

Il giorno successivo abbiamo iniziato l'escursione lungo il litorale Domus de Maria di 18 km. su sterrato agevole, che si snoda lungo una costa frastagliata, sempre affacciata sul mare. Siamo partiti dalla spiaggia Turredd ammirando uno spettacolo affascinante: dune di sabbia bianca, alternate a verdi promontori, scogli che riparano calette sabbiose e romantiche, torri che difendevano, in tempi lontani, il litorale dalle incursioni saracene. Siamo giunti alla torre di Chia, eretta nel 1578, situata poco lontano dalla spiaggia, dove ci siamo fermati per un bel bagno nel mare blu e verde smeraldo. Abbiamo quindi proseguito per il sentiero fino a Pula, grazioso paesino prima di raggiungere l'hotel.



Il giorno successivo abbiamo lasciato la costa e ci siamo addentrati nel cuore della Sardegna, nella Barbagia, nel Parco del Gennargentu. Siamo passati da Mamoiada, nota per le maschere, senza fermarci, per raggiungere Orgosolo. L'atmosfera di questo paese è quella della Sardegna più antica e ricca di tradizioni; rimasta isolata per secoli ha mantenuto costumi popolari, ritmi di vita e di lavori arcaici. Da ogni parte tra le case si vedono montagne brulle; la gente è come la natura, forte, fiera e riservata. Orgosolo è famosa per i murali che riguardano realtà locali, internazionali, ideologie, problemi sociali, citazioni di scrittori famosi, immagini di consumi locali.

L'ultimo giorno della nostra permanenza in Sar-

degna salita al Gennargentu, il monte più alto di quest'isola. Contrariamente al previsto, il tempo si è mantenuto bello e i 30 escursionisti hanno iniziato il cammino agevole su un buon sentiero. In lontananza, direzione sud-est, abbiamo ammirato il lago formato dal fiume Flumendosa e, al di là, il mare. Nessuna difficoltà, solo qualche gradino più alto fra le rocce in discreta pendenza con scarsa vegetazione, fra massi rocciosi rossastri e ampio panorama. Dopo circa due ore di strada siamo giunti all'Arcu Gennargentu, vasto pianoro a 1359 m. Qui abbiamo sostato per osservare l'ultimo tratto di sentiero, all'apparenza più ripido, del percorso che in circa mezz'ora ci ha permesso di raggiungere la Punta Lamarmora a 1834 m, la più alta del gruppo del Gennargen-



tu. Finalmente abbiamo trovato la Sardegna ai nostri piedi con panorama ampio a 360°, catene di montagne, valli ed un filo di azzurro, forse il mare. Sosta più lunga per foto e firma sul libro di vetta. Sulla via fra Fonni e Porto Torres abbiamo raggiunto Bosa, graziosa e colorata cittadina sul fiume Temo, dominata dal castello Malaspina, da dove abbiamo dall'alto ammirato il dedalo di viuzze fiancheggiate da casette dai vivaci colori, i palazzetti affacciati sul fiume, le barche. Abbiamo quindi percorso le strade del borgo medievale, visitato la cattedrale di una cittadina ben conservata. Ecco infine la catalana Alghero con i suoi bastioni affacciati sul mare a difesa del piccolo porto, con piazzette, angoli già visti più volte, meno affollati, ma sempre suggestivi come la grande scogliera di Capo Caccia. Grazie, Giovanni, di questa nuova avventura, grazie, Luciano, grazie, compagni di viaggio che ci avete rallegrato condividendo con noi entusiasmi, emozioni e... buon cibo.

Al termine dell'escursione, in un incontro all'hotel per i saluti, Giovanni Omodeo ha voluto ringraziare tutti i partecipanti che come sempre sono stati splendidi, puntuali e disponibili. Ringraziamo gli ottimi Luciano e Giannina del CAI di Cagliari per il lavoro fatto nella fase preparatoria e per quello svolto durante questa bella settimana trascorsa in Sardegna. Un riconoscimento al CAI di Casale per la disponibilità nell'aderire alle proposte del CAI valenzano, con la loro Vice Presidente Elena Piotta e tutti i partecipanti. Vanno espressi complimenti al Gruppo Stat Casale, sempre molto professionale, a grazie ad Alessandra e Silvia le nostre accompagnatrici, ed ai due eccezionali autisti Ettore e Giuseppe (per gli amici "Geppino") che ci hanno condotto sulle tortuose strade della Sardegna con grande maestria. La Stat Viaggi in questa occasione ha festeggiato il decimo anno di collaborazione con il CAI di Valenza, mettendo in palio ricchi premi che sono stati assegnati con una tombola. Il ricavato è stato dal CAI devoluto all'Associazione San Vincenzo di Valenza che svolge una benefica attività a favore di famiglie bisognose in difficoltà.

CAI Valenza

Sezione di Tortona

MONTE BIANCO, CIMA CROUX: SULLA VIA OTTOZ

L'estate è volata via e le vacanze, per quanto belle e piacevoli, in un baleno si sono trasformate in un ricordo. Erminio ed io siamo ancora alla ricerca di una meta, un'avventura, una piccola impresa che ci consenta di ricordare questa nostra prima estate insieme. Improvvisamente ci rendiamo conto che, in montagna, i rifugi più alti stanno per chiudere e dobbiamo smettere di riflettere, ma "armarci e partire". Scopro con piacere che lui ha riflettuto molto più di me, che ha fatto indagini, intervistato amici e ha estratto dalla mappa delle Alpi più vicine a noi due nomi: Punta Udine e la via Ottoz sulla cima Croux, rispettivamente nei gruppi del Monviso e del Bianco. Nomi di tutto rispetto che mi incutono anche un certo timore. Il fine settimana stabilito è quello del 19-20 settembre, penultimo del mese e ultimo utile. Per chi non lo sapesse, punta Udine è una cima a nord del Monviso: la via parte dal rifugio Giacoletti, raggiungibile con un cammino di circa tre ore da Pian del Re, dove si arriva in auto.

La via Ottoz, di difficoltà analoga, ma a quota più elevata, si inerpica sulla cima Croux, appena a sud est del versante del Monte Bianco che si affaccia sulla Val Veny.

Ricordavo di avere sentito Gianluigi (il nostro Presidente) in sede al CAI, dire che la via Ottoz, utilizzata per i corsi delle guide alpine, era divertente e alla nostra portata, così alla fine, senza troppo riflettere, scegliamo questa seconda opzione che rispetto a punta Udine, risulta logisticamente più difficile e scomoda.

La nostra piccola impresa, come dicevo, richiede almeno due giorni, a meno di non arrivare al rifugio Monzino, o all'attacco della via, in elicottero. Visto che l'avventura è "la nostra", progettiamo di partire il sabato mattina per raggiungere con comodo Courmayeur, dove possiamo fare gli ultimi "rifornimenti" e utilizzare il resto della giornata per la salita al rifugio. In realtà la tappa a Courmayeur si trasforma in una sosta ad Alessandria dove ci dividiamo i compiti: mentre io mi occupo delle ultime spese, lui fa un'incursione al negozio di sport per un acquisto indispensabile: tutte le guide e le relazioni della via consigliano di munirsi di un friend. Ermi dice che serve, ed io gli credo.

In effetti preparare tutto non è semplice come fare una valigia. Oltre all'attrezzatura da arrampicata, occorre la doppia longe da ferrata per affrontare il primo tratto fino al rifugio, l'occorrente per nutrirci e per trascorrere la notte al rifugio. Arrivati in val Veny, parcheggiamo nell'ampio piazzale semi deserto da cui parte il sentiero per il Monzino. Svuotiamo l'auto e ci infiliamo gli scarponi e sistemiamo gli zaini. Sono felicissima del mio nuovo caschetto, regalo di compleanno, che mi fa sentire molto al sicuro e mi calza a pennello. Ho sostituito quello bianco che ho portato con orgoglio fino a questa estate. Sapevo che aveva avuto una gloriosa carriera sulla testa del mio amico Maurizio, ma non ne voleva sapere di stare diritto sulla mia e ormai esausto stava tutto inclinato di lato. Erminio invece è molto soddisfatto delle corde che si è caricato sulle spalle: due meravigliose mezze corde da 7.2 millimetri in unicore.

Il tempo non sembra affatto buono: le cime intorno a noi sono avvolte da grandi nuvole scure che danzano intorno ai cocuzzoli facendo perno su quelli più alti. C'è anche una nebbiolina fine che ci inumidisce. Copriamo gli zaini e salendo penso con un po' di rassegnazione che forse la

nostra avventura si limiterà ad un'ascesa al rifugio. Penso inoltre che, tutto sommato, sia un bene che il rifugio, avvolto dalle nuvole, non si veda. L'edificio è visibile per buona parte del cammino e sparisce solo nell'ultimo tratto di salita: vederlo continuamente senza mai raggiungerlo potrebbe scoraggiare chi cammina carico. Per contro la mia auto rossa, sempre visibile nel parcheggio a fondovalle, rimpicciolisce lentamente.

Finalmente la ferrata finisce e con l'ultimo tratto di sentiero arrivo anch'io in vista del rifugio che spunta dalla foschia e domina la valle semi-invisibile a causa delle nuvole basse. Ermi, nonostante lo zaino più pesante, mi ha preceduto e dalla terrazza mi osserva salire con aria soddisfatta. L'ultima fatica mi porta davanti ad una gradinata, che dopo 3 ore di cammino sembra un 4°. La scala conduce all'ingresso invernale del rifugio. Il lato a valle è chiuso da una vetrata che separa dall'esterno; sul fondo ci sono un rustico tavolo di legno con relative panche e sedie, una cucina a gas e una cassetta con cibo, acqua e qualche vettovaglia. Sembra accogliente e i copiletti a quadri bianchi e rossi danno allo stanzone un'aria famigliare.



Nonostante la stanchezza e benché io sia una dormigliona, non riposo mai troppo bene in rifugio. Non ci sono dubbi: la colpa non è né della cena né del giaciglio, entrambi frugali. La quota si fa sentire ed esige almeno una notte per permettere al fisico e al respiro di abituarsi. Inoltre un po' di agitazione per l'indomani e l'incertezza per via del tempo brutto, contribuiscono a creare un po' di preoccupazione. Inoltre siamo soli su questa montagna, ora e domani, noi con le nostre forze a compiere la nostra prima via alpinistica.

All'ingresso del rifugio c'è un cartellone illustrativo che descrive il luogo e l'ambiente. Da buoni turisti lo abbiamo letto con cura e ci rimane impresso nella mente un dettaglio importantissimo: il monte Bianco è, per ambiente, clima e caratteristiche, assimilabile all'habitat dell'Himalaya.

Di notte Erminio mi chiama e mi obbliga ad uscire fuori. Fa freddo, siamo immersi nel buio e ci sentiamo veramente molto piccoli: sopra di noi un cielo stellato, infinito e meraviglioso promette una giornata fantastica. Si intravedono le sagome buie delle montagne e in fondo alla valle vibrano le luci di Courmayeur: il mattino è ancora lontano, ma sarà sereno; domani si sale la Croux!

Partiamo presto. Nello zaino leggero c'è solo l'attrezzatura per arrampicare. Per raggiungere l'attacco della via dobbiamo attraversare un'interminabile pietraia che si rivela un succedersi ostile di giganteschi macigni. Nonostante la loro mole sembrano molto provvisori: si capisce che

sono lì solo momentaneamente, pronti a essere mutati e travolti dalle intemperie, dal ghiaccio, dal gelo invernale o dal sole cocente dell'estate. Seguiamo delle piccole piramidi di pietre precariamente sovrapposte che qualche generoso alpinista ha lasciato come traccia durante la stagione estiva. Mi sembra di essere dentro un gioco enigmistico. Le piramidi sono i puntini numerati e la montagna è il foglio bianco; noi, anziché collegare i punti con brevi linee rette, disegniamo un immenso scarabocchio.

Troviamo a fatica l'attacco della "Ottoz", gli pit non si vedono ma la relazione e la descrizione che seguiamo sono chiare e siamo certi di trovare le soste. Ci alterniamo a salire da primi ed io ringrazio Ermi del friend che, anche se i gradi di difficoltà non sono elevati, torna subito utile.



Aveva ragione Gianluigi dicendo che una via alpinistica è ben diversa dalla falesia.

Il senso di smarrimento m'invade e mi rendo conto che per alcuni istanti non sono solo sull'orlo della cresta, ma sto avanzando al limite delle mie capacità. Non parlo del saper fare nodi, manovre o di gestire l'attrezzatura, abilità comunque imprescindibili. Mi riferisco alla capacità di restare concentrata e calma, di capire e valutare i movimenti, le decisioni e di analizzare sempre quello che sto facendo, con le relative conseguenze e di quello che avviene a me e al mio compagno. Bisogna sdoppiarsi e guardarsi da fuori come uno spettatore pignolo, senza perdere di vista l'obiettivo, che non è salire, ma è un insieme di passi di cui la salita risulta la conseguenza. Il terzo tiro fiancheggia il Freney: si arrampica facilmente ma a destra c'è uno strapiombo sul ghiacciaio. Bisogna fare un passo in cui, realmente, manca la terra sotto i piedi: lì, appena a pochi centimetri dalle mie scarpette, c'è il vuoto, ed è concreto. Ancora una volta non riesco a valutare le misure e la profondità del baratro sotto di me. Dal basso il ghiaccio scuro cosperso di crepacci sembra vivo, è vivo. Si muove e borbotta; si sentono pietre rotolare e boati minacciosi.

Non arriviamo in cima e tra il quinto e sesto tiro decidiamo che la giornata è troppo avanzata, andiamo piano e rischiamo di tardare; così decidiamo di scendere in corda doppia.

Questa via Ottoz è una delle vie più facili tra quelle che si snodano intorno al Bianco. Non siamo arrivati in cima e abbiamo scelto di tornare. Sul momento mi è parsa una disfatta, ma riflettendo ho capito che non è stata una sconfitta: non avere raggiunto la Punta Croux ha significato semplicemente raggiungere una meta diversa. Capire quando è giusto rinunciare a proseguire è anch'esso un traguardo, forse anche più difficile da comprendere, accettare e apprezzare rispetto alla conquista di una vetta. Per noi e per me, è stata una grande vittoria.

Laura Tabachin, sezione di Tortona

Sezione di Alessandria

UNA GIORNATA IN GROTTA

Non ero mai stato in grotta, un rifiuto psicologico mi impediva di andare a vedere la montagna dal di dentro. Ho sempre amato gli spazi aperti delle valli Alpine, il contatto con la roccia quando arrampicavo, e sopra di me c'era sempre il cielo, azzurro, stellato, nuvoloso ma sempre il cielo.

Pensare di entrare in un posto privo di luce, stretto mi metteva un senso di angoscia. Quest'anno però la curiosità ha avuto il sopravvento e quando ho letto, che la nostra sezione sotto la guida esperta di una speleologa, avrebbe visitato le Grotte di Bossea mi sono detto che a 69 anni suonati era ora che provassi anche questa...

La Grotta di Bossea si apre in Val Corsaglia, nel Comune di Frabosa Soprana, a 836 m di quota, e si può annoverare fra le più belle ed importanti d'Italia. Si tratta di un'area protetta gestita dall'Ente di gestione del Parco Naturale del Marguareis. È caratterizzata essenzialmente da tre aspetti: grandiose dimensioni ambientali, con vaste panoramiche su paesaggi pittoreschi e sconosciuti; grande ricchezza di acque correnti e precipizi; alto valore scientifico e naturalistico. È suddivisa convenzionalmente in una zona inferiore caratterizzata da imponenti dimensioni e in una zona superiore costituita essenzialmente da un complesso di strette gallerie sviluppate su piani sovrapposti. Le due parti della cavità sono separate dalla cascata del Lago d'Ernestina. Il concrezionamento calcareo costituito da stalattiti, stalagmiti, cortine e colate presenta spesso dimensioni imponenti e grande bellezza per forme e colori. Esplorata nel 1850 da

un gruppo di valligiani guidati da Domenico Mora, venne aperta al pubblico (per prima in Italia) il 2 agosto 1874 ad opera del Senatore Giovanni Garelli di Mondovì. Dal 1969 è sede di una stazione scientifica del Gruppo Speleologico Alpi Marittime del CAI di Cuneo che ha come oggetto d'indagine i fenomeni anche biologici tutt'ora in atto nella



cavità. Bossea annovera ben 57 specie di animali cavernicoli, di cui 10 endemiche, e grande interesse riveste il materiale paleontologico rivelato da scavi condotti per alcuni decenni a partire dal giugno 1865. Con parte del materiale è stato ricostruito uno scheletro completo di Ursus Spelaeus, esposto nella Sala del Tempio.

In grotta vi è una temperatura costante, tutto l'anno, di 9°C. La nostra guida ci aveva proposto il percorso turistico facile e con passerelle ben attrezzate e poi un percorso più tecnico dove era necessaria una longe per la sicurezza, in loco ci sono corde fisse, passerelle, scale ecc, scarpe adeguate per non scivolare, un abbigliamento adatto alla protezione dall'umidità, dall'acqua e dal fango, così ho rispolverato le cose più vecchie che avevo, per non rovinare le nuove, alla fine ho capito che avevo fatto bene.

Prima di partire, Daniela Ramello, CAI Asti, la guida, ci fa vedere come si veste uno speleo vero, è incredibile quanta particolare attenzione si deve porre all'abbigliamento e alla attrezzatura per affrontare un percorso in grotta. Finalmente dopo le ultime raccomandazione si parte. Mi fermo e lascio a Monica la parte emozionale... (Giulio)

Una grotta rimanda subito all'idea di un luogo contemporaneamente riparo e clausura, in un emozionante rimpallo di sensazioni e sfumature che partono dall'ancestrale idea animale di tana per soffocarsi in quella di prigionia.

Un po' con queste contrastanti sensazioni e con l'implicita sfida di vincere una certa claustrofobia ho aderito all'invito CAI per questa nuova esperienza. La grotta è talmente ampia nei suoi diversi saloni che consente solo di ammirarla con riverito stupore. Il camminamento iniziale, turistico ed organizzato, ci vede procedere in gruppo disciplinato ed attento alle spiegazioni della nostra guida subito ribattezzata Virgilio. Saliamo, invece di scendere agli inferi, accompagnati dal rombante brontolio delle acque che hanno giocato per secoli accarezzando le pietre. Fin qui, comunque, siamo stati interessati osservatori, poi... si arriva ad un cancello e allora ci sentiamo dei privilegiati: ingresso riservato agli autorizzati. Il mondo cambia: l'oscurità detta le regole e diventiamo un gruppo di lucciole che vede solo il pezzo di realtà illuminato dalla frontale, ci si assicura con la longe per attraversare un lungo percorso di passerelle sollevate sopra lo scorrere dell'acqua, accarezzando le pareti pietrose e i miracolosi ricami inventati dal tempo. Il tempo... I minuti si dilatano e si contraggono senza il riferimento della luce esterna, diventa difficile capire se stiamo camminando da ore o se abbiamo appena cominciato.

Ci si attende quando l'ampiezza della grotta lo consente, si fa il punto della situazione, si verifica la stanchezza. Ci affidiamo completamente al nostro Virgilio che elabora il tragitto tra le diverse biforcazioni fino a mostrarci l'apertura in alto su una parete che conduce a dei laghetti sospesi. Vorremmo mica fermarci ora? Un'occhiata all'orologio,

una stima sui tempi tecnici di percorrenza e... si va! Qui inizia forse la parte più emozionante, almeno per me che non ho alcuna esperienza di corde e arrampicata. Ma siamo al CAI, perbacco, l'esperienza che mi manca viene subito compensata dai consigli di chi è abituato ad afferrare la montagna con le mani. Procediamo sempre in sicurezza, infilandoci tra aperture, attraversando bassi corridoi, contorcendoci a volte per superare le bizzarre formazioni calcaree. I passaggi che appaiono ardui vengono facilitati dalle indicazioni dei nostri speleologi. Un lungo corridoio ci obbliga ad affrontarlo con la schiena contro una parete e i piedi sull'altra, procedendo come una colonia di granchi. Ormai l'umidità delle pareti ha intriso guanti e pantaloni, ma non c'è tempo neanche per accorgersene. Si sale, a volte afferrandosi a funi fissate nella roccia, altre risalendo scalette in ferro e notiamo come l'assenza di luce impedisce la nascita di muschio rendendo la presa degli scarponi sicura. L'ultimo strappo porta alla visione del lago al quale accedere pochi per volta perché, come ogni cosa preziosa è rinchiuso in un piccolo scrigno. Abbiamo raggiunto l'obbiettivo. Ora non resta che riprendere il percorso e tornare. Il cono-



scere la strada non la rende meno impegnativa e se prima si saliva, ora si scende. Certo tutto questo è assai diverso dalla classica visita alle grotte che tutti, nella vita, abbiamo fatto. La sensazione forte è quella di stare vivendo un'esperienza nuova, di stare provando emozioni fanciullesche, di vivere quelle fantasie giocate da bambini e immortalate da Jules Verne nel libro "Viaggio al Centro della Terra". Quando alle nostre spalle si richiude il cancello e si torna alla luce della parte turistica, si ascolta il rombo della cascata, quasi fosse l'unico commento consentito, prepotente saluto della grotta a noi che abbiamo voluto e saputo amarla dentro le sue viscere, e il nostro obbligato silenzio diventa un muto "grazie" alle meraviglie di una natura spesso oltraggiata ma generosa di regalare avventura e stupore. Si conclude il giro, ritrovando le proprie sensazioni umane, un po' di stanchezza, un po' di fame, un po' di euforia... Abbandoniamo la grotta accorgendoci di essere inzuppati d'acqua e di felicità. (Monica)

Monica Garavelli, Giulio Salini - CAI Alessandria

Sezione di Casale Monferrato

ELETTO IL NUOVO DIRETTIVO

Il 12 novembre scorso durante l'assemblea annuale i soci della Sezione sono stati chiamati a votare per il rinnovo del Consiglio Direttivo. Sono altresì stati eletti tutti i componenti delle diverse commissioni tecniche: escursionismo, alpinismo e scialpinismo, alpinismo giovanile, cicloescursionismo, cultura e arrampicata sportiva. Nuovo anche il collegio dei revisori dei conti, per la prima volta interamente composto da rappresentanti del gentil sesso.

Sono stati eletti Marco Moro presidente uscente, Antonio Bobba già presidente dal 2006 al 2013, Giuseppe La Loggia, Mario Sistri, Elena Piotta, Germano Cal ed Alessandra Vitale. Nella prima seduta del nuovo Consiglio sono così state definite le cariche sociali: Antonio Bobba (presidente), Mario Sistri (vice-presidente e tesoriere), Germano Cal, Giuseppe La Loggia, Marco Moro, Elena Piotta ed Alessandra Vitale (consiglieri). Il nuovo consiglio direttivo ha confermato Claudio Leporati quale "storico" segretario della sezione che si avvarrà della collaborazione di Alessandra Vitale per il tesseramento. Il nuovo consiglio si è subito messo all'opera per identificare i suoi principali collaboratori e quindi insediare le commissioni tecniche.



PROGRAMMA ATTIVITÀ SEZIONALI



ALESSANDRIA

ESCURSIONISMO

- 24 GENNAIO TRAVERSATA DELLE 5 TERRE (E) - D.G. Modica, Penna
 28 FEBBRAIO COSTA AZZURRA (E) - D.G. Modica, Penna
 13 MARZO SENTIERO DEI TUBI DI PORTOFINO (EE)
 D.G. Accornero, Savogin
 3 APRILE SENTIERO DEL VIANDANTE (Lago di Lecco) Traversata da Lierna a Varenna (E) - D.G. Astori, Avalle, Salini
 16-17 APRILE LA VIA DEL SALE traversata da Capanne di Cosola a Recco pernottamento a Torrighia (E) - D.G. Monti, Piacentini
 24 APRILE SENTIERI DELLA LIBERTÀ - un percorso storico per non dimenticare - Località da destinarsi - D.G. Cermelli, Schembari
 8 MAGGIO 1ª GIORNATA DI AVVICINAMENTO ALL'ESCURSIONISMO in località da destinarsi (T/E) - D.G. Fei, Salini
 15 MAGGIO 2ª GIORNATA DI AVVICINAMENTO ALL'ESCURSIONISMO in località da destinarsi (T/E) - D.G. Fei, Salini

RACCHETTE DA NEVE

- 17 GENNAIO IN LOCALITÀ DA DESTINARSI (MR) D.G. Moscato, Piccinini
 29-31 GENNAIO 3 GIORNI DI RACCHETTE A NÉVACHE (MR/BR) D.G. Mandirola
 14 FEBBRAIO RACCHETTATA "INNAMORATI SULLA NEVE" - in località da destinarsi (MR) - D.G. Balza, Labaguer, Mazzeo
 20-21 FEBBRAIO NOTTURNA AL CHIARO DI LUNA ALLA PUNTA DELL'AQUILA 2119 m (racchette da neve e scialpinismo) (MR/MS) D.G. Cermelli, Fei, Mandirola

ALPINISMO E ARRAMPICATA

- 6 MARZO ROCCA DELL'AIA 798 m - CRESTA SUD EST (AD) D.G. Astori, Lagostina

MTB

- 30 APRILE LAGHI DELLA LAVAGNINA (MC) - D.G. Boschi

ACQUI TERME

ESCURSIONISMO

- 21 FEBBRAIO GIRO DEI FORTI DI GENOVA
 20 MARZO PIZZO D'EVIGNO DAL PASSO DEL GINESTRO
 28 MARZO IN BRIC PER VOTA AL MERENDINO - PONZONE
 3 APRILE MONTE ARMETTA E MONTE DUBASSO - GARESSIO

MTB

- 10 APRILE BIKEGORREI - PONZONE

SOCIALE

- 17 APRILE TRAIL DEI GORREI
 24 APRILE MONTECHIARO - SENTIERO DEGLI ALPINI (5ª edizione)
 1 MAGGIO MONTECHIARO - ANELLO DEI CALANCHI

SAN SALVATORE

ESCURSIONISMO

- 14 FEBBRAIO BRIC DELLE FORCHE Celle Ligure (E)
 21 FEBBRAIO MONTE MAO Bergeggi (T)
 6 MARZO SENTIERO DEI 4 COMUNI Visone (E)
 20 MARZO DEIVA MARINA - LEVANTO (E)
 10 APRILE SENTIERO COSTIERO DEI BALZI ROSSI Ventimiglia (T)
 25 APRILE SENTIERO DEI SANTUARI: SAN SALVATORE - CREA (E)

MTB

- 13 MARZO VARAZZE - BEIGUA (BC/BC)
 25-26 APRILE SAN SALVATORE - CREA - SUPERGA (BC/BC)

IN SEDE

- 20 MARZO ASSEMBLEA DEI SOCI

VALENZA

ESCURSIONISMO

- 24 GENNAIO I BORGHI DEL PONENTE LIGURE (da Zuccarello)
 7 FEBBRAIO NEI DINTORNI DI ARENZANO (pranzo facoltativo)
 21 FEBBRAIO WHITE DAY TUTTI SULLA NEVE (Brusson)
 6 MARZO ANELLO DI MONTEROSSO (La via dei Santuari)
 20 MARZO MONTE SCIGUELO (da Sciarborasca)
 3 APRILE CHIAVARI - M. ANCHETTA - SANTUARIO DI MONTALLEGRO - RAPALLO
 17 APRILE PIETRA PORCELLARA (Il Cervino del piacentino)

RACCHETTE DA NEVE

- 17 GENNAIO Località da destinarsi
 31 GENNAIO Località da destinarsi
 14 FEBBRAIO Località da destinarsi
 13 MARZO Località da destinarsi
 27 MARZO Località da destinarsi

CASALE MONFERRATO

ESCURSIONISMO

- 20 MARZO PERCORSO DEI MONACI Org. Leporati, Piotto
 3 APRILE MONTE TREGGIN Org. AAG/ONC Ferrero
 17 APRILE CAMMINO DI S. CARLO 6ª tappa: Trivero - Pettinengo Org. Piotto, Tibaldi
 17 APRILE DA VILLADEATI A VILLAMIROGLIO sui sentieri dei Partigiani Org. Bruschi (Commissione Cultura)
 1 MAGGIO SENTIERO DEI MURION Org. Piotto, Tibaldi
 15 MAGGIO MERGOZZO - MONTORFANO Org. Piotto, Rossi
ESCURSIONISMO INVERNALE
 10 GENNAIO Località da destinarsi
 24 GENNAIO Località da destinarsi
 28-31 GENNAIO QUATTRO GIORNI SULLA NEVE A S. CATERINA VALFURVA
 7 FEBBRAIO Località da destinarsi
 21 FEBBRAIO Località da destinarsi

CICLOESCURSIONISMO

- 27 FEBBRAIO BRIC GEREMIA E CASCATA DEL SERPENTE (MC/MC) Org. AE-C Mazzuccato, AE-C Acanfora
 20 MARZO ABBAZIA DI MORIMONDO E DINTORNI (TC/TC) Org. AE-C Bobba, AE-C Mazzuccato
 8 MAGGIO SUI SENTIERI DELLA RESISTENZA (MC/MC) Org. Cattaneo, AE-C Mazzuccato

ALPINISMO

- 21 FEBBRAIO MONTE TOBBIO PER LA CRESTA OVEST (AD-) Org. Ferrero
 5-6 MARZO LA SCOZIA IN LIGURIA sui canali di neve del Monte Penna (PD+/AD+) Org. Ferrero

SCIALPINISMO

- 17 GENNAIO PRIMA USCITA Org. Zavattaro
 14 FEBBRAIO SECONDA USCITA Org. Bobba, Cesana
 5-13 MARZO SETTIMANA DI SCIALPINISMO IN VAL COMELICO Org. Mazzuccato, Bobba
 10 APRILE TERZA USCITA Org. Mazzuccato
 24-25 APRILE QUARTA USCITA Org. Pesce, Guaschino

VARIE

- 5 FEBBRAIO LA BAGNA CAUDA

BIBLIOCAI

- 22 GENNAIO GRANDI NORD: DALL'EIGER ALLE GRAND JORASSES
 26 FEBBRAIO UN GIORNO LUGO CINQUANT'ANNI
 25 MARZO UNA MONTAGNA DI RICORDI 2015

OVADA

ESCURSIONISMO

- 10 GENNAIO RIVIERA DI LEVANTE (E) Coord. Piana, Piccardo
 24 GENNAIO IN AMBIENTE INNEVATO località da definire Coord. Berchi, Caneva
 7 FEBBRAIO ANELLO DI VEREZZI (E) Coord. Puppo, Torrielli
 21 FEBBRAIO IN AMBIENTE INNEVATO località da definire Coord. Torrielli, Bello
 6 MARZO GIORNATA NAZIONALE DELLE FERROVIE DIMENTICATE Coord. Caneva, Bruzzone
 20 MARZO IN AMBIENTE INNEVATO località da definire Coord. Ferrando, Barisione
 28 MARZO PASQUETTA CON IL CAI (E) Coord. Veniale, Cons. Dirett.
 10 APRILE TRENOTREKKING (E) Coord. Sanguineti, Bogino, Camera, Tambussa

IN SEDE

- 18 MARZO ASSEMBLEA DEI SOCI

TORTONA

ESCURSIONISMO

- 24 GENNAIO ANELLO RECCO - CASE CORNUA - CAPRENO - SORI (TE)
 7 FEBBRAIO CIASPOLATA IN APPENNINO
 21 FEBBRAIO CAMOGLI - SAN ROCCO - SEMAFORO NUOVO - PORTOFINO (TE)
 13 MARZO I PAESI SILENZIOSI: VEGNI - RENEZZI (TE)
 17 APRILE ANELLO DELLE 12 FONTANE - ANELLO PIUZZO (E)
 24 APRILE TIGLIETO - ARENZANO (CAI Acqui Terme) (E)

MOUNTAIN BIKE

- 31 GENNAIO FINALE LIGURE
 13 MARZO VARAZZE

ARRAMPICATA

- 3 APRILE ARRAMPICATA IN RIVIERA: VARAZZE (A)

Una giornata, una vetta...

PUNTA DI SEA BIANCA m 2721

Valle Po

La Sea Bianca (m 2721) rappresenta un'interessante vetta, meta frequente di escursioni e salite scialpinistiche, posta lungo lo spartiacque tra la valle Po e la val Pellice: s'innalza lungo la dorsale che partendo dal monte Grano (m 3171) si distende fino all'Ostanetta, passando per la Meidassa, il Frioland ed il Briccas, altre cime assai note tra gli escursionisti. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, la Sea Bianca non deve il proprio nome alla presenza di nevai o ghiacciai residuali ma piuttosto all'esistenza in prossimità della sommità di affioramenti di candide rocce calcaree: il termine "sea" ha invece il significato di "luogo in cresta".

L'itinerario si sviluppa prevalentemente su comodo sentiero, privo di difficoltà tecniche, al cospetto della piramide del Monviso, che funge da sfondo all'intero percorso: il Viso appare costantemente accompagnato da altre celebri vette satellite, non ultimo il Viso Mozzo, che insieme formano l'entusiasmante scenario che caratterizza l'alta valle Po. Dal punto culminante, il panorama si apre inoltre verso la val Pellice, verso le montagne delle vallate valdesi e verso le lontane cime valdostane. Inconveniente frequente, specialmente nei mesi estivi, sono tuttavia le nebbie: l'aria caldo-umida che sale dalla pianura saluzzese, assai vicina in linea d'aria, condensa infatti sul Monviso e sulle montagne circostanti, generando densi vapori che possono limitare il panorama, oltre che creare problemi di visibilità e orientamento; per questo motivo, è consigliato programmare l'escursione quando il tempo meteorologico è dominato da venti settentrionali o nelle stabili giornate d'autunno.

Caratteristiche dell'escursione

Dislivello: 1000 m circa partendo da Pian Melzè; in alcuni periodi dell'anno è possibile raggiungere con l'auto quota 1950 m, dove tuttavia il parcheggio è assai difficoltoso; in questo caso il dislivello si riduce a 770 m circa. Esposizione: prevalentemente sudest; il tratto terminale è rivolto a sudovest. Difficoltà: E

Descrizione del percorso

Lasciata l'auto a pian Melzè (o pian della Regina), sull'ampio piazzale in prossimità del posto tappa della GTA (Grande Traversata delle Alpi), si sale lungo la carrozzabile per poco più di 2 km, fino all'inizio del sentiero, a quota 1950 m circa: in alternativa è possibile seguire tracce di sentiero che tagliano in più punti la strada asfaltata; quando la sta-



In cresta salendo in vetta

gione lo consente (tarda primavera o estate, evitando tuttavia le giornate di massimo afflusso turistico), si può arrivare fino all'attacco del sentiero principale in auto, abbreviando il percorso ed eliminando una parte di salita abbastanza noiosa: il parcheggio può tuttavia risultare estremamente difficoltoso. In qualunque caso, a quota 1950 m circa si lascia definitivamente la carrozzabile, imboccando il tracciato che conduce al colle della Gianna: il sentiero, posto sulla sinistra idrografica del rio che discende il vallone, supera un primo salto, attraversa un breve tratto pianeggiante e riprende quindi a salire, per uscire successivamente in un pianoro abbastanza vasto a circa 2350 m, dove gli amanti della fotografia potranno catturare eleganti immagini del Monviso, soprattutto nelle prime ore del mattino quando le nebbie non occultano ancora la splendida piramide. Dal pianoro si possono seguire due itinerari alternativi. Una prima

possibilità consiste nel seguire l'evidente sentiero, che con un ampio giro conduce al colle della Gianna (m 2525), abbandonandolo un centinaio di metri al di sotto del passo, per seguire una evidente traccia che sale chiaramente in direzione della Sea Bianca; in questo caso occorre non raggiungere la cresta poiché seguendo lo spartiacque si potrebbero incontrare alcune difficoltà.

In alternativa, dal termine del pianoro, si può deviare in un valloncetto verso destra, seguendo prima una traccia di sentiero e ricongiungersi, dopo avere superato una pietraia ed un breve ripido pendio erboso (con percorso libero e fuori sentiero), al tracciato precedente, proveniente dai pendii sottostanti il Colle della Gianna. Raggiunta comunque l'ampia cresta occidentale, la si risale per una traccia di sentiero fino alla vetta, senza incontrare particolari difficoltà.

Claudio Trova



Il Monviso visto dal sentiero per la Sea Bianca

